

GEORGI PLEKHANOV

IL VENTICINQUESIMO ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI KARL MARX 1908

Quest'articolo è stato scritto agli inizi del 1908, a quanto pare destinato alla stampa italiana. Non è noto se sia stato allora pubblicato; in Russia venne pubblicato sul periodico *Vestnik Kommunisticheskoi Akademii (Atti dell'Accademia Comunista)*, nei numeri 2-3, 1933.

Il proletariato cosciente del mondo potrebbe meglio onorare la memoria del grande fondatore dell'Internazionale cercando di comprendere l'enorme significato che la teoria di Marx ha per i nostri tempi. E' noto che questa teoria è stata oggetto di numerosi assalti da parte dei cosiddetti *critici* di Marx, che purtroppo non sono stati senza conseguenze. Nelle fila del proletariato militante del mondo civile non sono pochi coloro che credono fermamente che il marxismo come teoria sia sopravvissuto al suo tempo e ora deve far posto a nuove idee, la cui combinazione eterogenea è nota come *socialismo critico*. Ma questa convinzione ha la stessa infondatezza della «critica di Marx».

Il marxismo non è solo una *teoria economica* che tratta del corso dello sviluppo della società capitalistica; non è nemmeno una mera *teoria storica*, il materialismo storico; tanto meno può essere definito un insegnamento economico *più* la teoria della storia. La teoria economica di Marx non è qualcosa che sta *accanto* alla sua teoria storica. Esso è *profondamente permeato dalla teoria della storia*, o più correttamente, è il risultato dello studio dello sviluppo economico dell'epoca attuale dal punto di vista di questa teoria della storia, aiutato dal potente metodo del materialismo storico. Per questo motivo hanno ragione coloro che dicono che il *Capitale* non è soltanto un'opera *economica* ma anche *storica*.

Inoltre, il significato dei risultati teorici di Marx non si limita alle sue notevoli opere nel campo dell'economia politica, e, come si suol dire, alla *filosofia della storia*. Il «materialismo storico» è *solo una parte della concezione materialistica di Marx*, come converrà facilmente chiunque intraprenda il piacevole compito di leggere la celebre opera polemica di Engels contro il sig. Eugen Dühring. La prima parte, scritta, per così dire, sotto gli occhi di Marx e senza dubbio col suo aiuto parziale, è dedicata alla *filosofia* nel senso proprio del termine. Comunque il lato filosofico del marxismo è quasi completamente ignorato persino da coloro che vorrebbero restare fedeli al marxismo. Questa è l'unica ragione per cui sono stati fatti ridicoli tentativi di combinare il marxismo con la filosofia di Kant, o con quella di Mach, oppure con qualche altro sistema filosofico senza niente in comune con la concezione dell'autore del *Capitale*.

Desiderare la combinazione del marxismo con filosofie a esso estranee è svelare la completa ignoranza del fatto che tutti gli aspetti della concezione di Marx sono legati strettamente l'uno all'altro, e che, di conseguenza, non si può rimuoverne arbitrariamente uno e sostituirlo con combinazioni d'idee scelte non meno arbitrariamente da tutt'altra concezione. In realtà si scopre che tutti coloro che hanno tentato effettivamente quest'operazione assurda sul marxismo hanno sempre finito per essere molto poco marxisti. Ciò che hanno scritto sulla *filosofia* di Marx e specialmente sulla sua *dialettica*, non solo è sbagliato, ma semplicemente ridicolo. Se i loro esercizi «critici» di questo tipo non sono stati accolti con risate omeriche da chi conosceva la materia, è solo perché, come ho detto prima, le

persone esperte di marxismo sono molto poche¹.

Poco tempo fa, un rispettato riformista italiano, nei primi capitoli del suo libro sulle nuove strade verso il socialismo, ha manifestato la più completa, la più inverosimile, la più infantile incomprensione della dialettica in generale e della dialettica materialistica di Marx in particolare², senza suscitare derisione. Ma se gli ideologi del proletariato mostrano spesso completa ignoranza della filosofia di Marx, sono loro i veri perdenti, mentre la filosofia ne soffre poco. Il loro punto di vista perde ogni parvenza di sistema e si ritrovano nell'inconsueta associazione con idee elaborate dagli ideologi della *borghesia moderna*, vale a dire di una classe che si accinge al declino. Si può dire senza esagerazione che un atteggiamento di disapprovazione verso la filosofia di Marx sia un tipo di *decadenza filosofica*.

Inoltre, le cose non sono migliori per la «critica» degli *altri aspetti* della dottrina di Marx. Ovviamente la critica è una cosa eccellente, ma a patto che la persona impegnata a criticare assuma davvero un atteggiamento critico verso l'argomento. E' qualcosa tutt'altro che splendida quando, col pretesto della critica, il «critico» ripete soltanto idee altrui, adottate pedissequamente. Questa critica è l'esatto opposto di ciò che *dovrebbe essere*, ed è proprio quella su cui si sono affacciati i cosiddetti *revisionisti e sindacalisti*³ negli ultimi dieci anni. Questa critica è solo *la ripetizione acritica di ciò che viene detto con scopo apologetico, più o meno palese, dagli odierni ideologi della borghesia*. Se ha indicato qualche tipo di *movimento*, esso è stato *regressivo*; per questo motivo le menti più critiche in realtà sono state non quelle che si sono abbandonate a tali attrazioni, ma quelle che hanno mostrato l'atteggiamento più *critico* [non dico semplicemente *negativo*] verso di esse.

I «critici» hanno detto, e ripetono, che il corso dello sviluppo economico della società capitalistica nell'ultimo quarto di secolo ha smentito le aspettative e le previsioni di Marx. Ma quando sono chiamati a elencare le specifiche aspettative e previsioni cui fanno riferimento, non indicano le idee espresse da Marx ma quelle *attribuitegli* da persone che non vogliono o non sono in grado di comprenderlo. Prendo come esempio la famigerata «*teoria dell'impoverimento*». E' stata attribuita a Marx l'idea che la posizione del proletariato nella società capitalistica peggiora, non solo *in senso relativo*, ma anche *in termini assoluti*. E' sufficiente leggere il seguente passaggio della *Miseria della Filosofia* per rendersi conto della falsità:

«Per quanto riguarda la classe operaia, resta ancora una questione molto discutibile se la sua condizione sia migliorata a seguito dell'aumento della cosiddetta ricchezza pubblica. Se gli economisti, a sostegno della loro opinione, citano l'esempio dei lavoratori inglesi impegnati nell'industria del cotone, essi ne vedono la condizione solo nei rari momenti di prosperità commerciale. Questi momenti sono in rapporto di 3 a 10 con i momenti di crisi e di stagnazione. Ma nel parlare di miglioramento gli economisti forse pensavano anche ai milioni di lavoratori che dovettero perire nelle Indie Orientali per procurare, al milione e mezzo di lavoratori impiegati nella

1 Il marxismo è un sistema teorico integrale, come si può giudicare leggendo l'*Anti-Dühring*. Ogni aspetto di questo sistema è strettamente unito a tutti gli altri aspetti, ognuno fa luce sugli altri favorendone così la loro comprensione. Non si può selezionare un aspetto e limitarsi alla sua legittimazione mentre si elimina o si ignora il resto. Sarebbe la mutilazione del marxismo, strappargli il cuore e trasformare la sua teoria viva in una mummia, oltre che concentrare tutta l'attenzione solo su una parte della mummia. La grandezza del marxismo sta in questo, e anche la ragione per cui così tante persone che cercano onestamente di comprenderlo, lo fanno male. Per farlo correttamente è essenziale avere un'istruzione molto vasta, cosa estranea a tutti gli scrittori che si sono accinti a criticarlo.

2 N.r. Plekhanov si riferisce al libro di A. Bonomi, *Le vie nuove del socialismo*, 1907.

3 Coloro che ritengono che l'insegnamento dei sedicenti sindacalisti rivoluzionari sia un *ritorno al marxismo* si sbagliano di grosso. Come dato di fatto, sotto la bandiera di questa dottrina ha luogo un movimento regressivo verso le idee di Proudhon e Bakunin. In Italia ciò avviene per la forte influenza del moderno «Manchesterismo», la scuola borghese dell'«economia pura».

stessa industria in Inghilterra, tre anni di prosperità su dieci»^{4 5}.

Come si vede, è ancora vasta la differenza tra questa «questione molto discutibile» e la teoria dell'impoverimento assoluto del proletariato che viene attribuita a Marx dai suoi «critici». In realtà nel *Capitale* è sviluppata la teoria del peggioramento *relativo* della posizione del proletariato⁶. O forse mi si ribatterà che non c'è spazio per il dubbio: che in verità l'odierna classe operaia può ottenere un miglioramento molto significativo della sua posizione? Al riguardo citerò la situazione della classe operaia britannica che, grazie ad alcune circostanze eccezionali ha strappato maggiori concessioni ai suoi datori di lavoro rispetto al proletariato del continente europeo. Il lettore sa perché è così importante per la classe operaia britannica conquistare la *pensione di vecchiaia*? Perché, come ha sottolineato Charles Booth, un terzo degli anziani britannici muore nei *ricoveri di mendicizia*, cioè cade nel *pauperismo*. Non è difficile indovinare a quale classe appartengano questi anziani sottoposti a tale orribile esperienza. Ma nel considerare questo, è molto difficile negare che il capitalismo, mentre sviluppa le forze produttive della società a un livello enorme, permette al proletariato solo accessi insignificanti ai frutti di tale sviluppo. E' precisamente questa la teoria dell'impoverimento di Marx. *La cosiddetta «critica di Marx» ha esposto non i difetti peculiari al marxismo, ma il fallimento nella comprensione del marxismo, che è peculiare dei suoi critici.*

Per il vero critico di Marx c'è un solo percorso da adottare: padroneggiare correttamente il metodo materialistico e applicarlo allo studio degli aspetti dello sviluppo storico – per esempio, la *storia dell'ideologia* – su cui Marx e il suo amico e collaboratore Engels non si soffermarono. *Solo in questo modo* è possibile svelare i punti deboli di qualsiasi metodo scientifico – se ce ne siano. Ovviamente una *tale* critica richiede un lavoro intellettuale di gran lunga più serio di quello richiesto per padroneggiare le teorie che oggi trovano pronto mercato fra la borghesia erudita o soltanto istruita: kantismo, filosofia immanente, brentanismo, «economia pura» e così via. Speriamo che *il secondo quarto di secolo dalla morte di Marx* che sta iniziando, sia finalmente testimone del fiorire di *questa* Critica che allo stesso tempo costituisce il più grande *trionfo teorico del marxismo*.

4 Confronta con *Lavoro salariato e capitale*, dove viene presentata la teoria dell'impoverimento relativo.

5 N.r. Marx/Engels, *Opere Complete*, vol. 6, Mosca 1976, p. 160.

6 N.r. Plekhanov è stato fuorviato nel negare l'impoverimento assoluto della classe operaia nel capitalismo. Numerosi fatti testimoniano che sta avvenendo il contrario. Il suo riferimento a Marx è altresì infondato, poiché Marx ha dimostrato che l'accumulazione del capitale è accompagnata dall'impoverimento relativo e assoluto del proletariato.